



Rassegna Stampa 10 ottobre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Fondi pubblici

di Lucia Piemontese

FOGGIA

Residenze universitarie, 10 proposte idonee e 690 nuovi alloggi. Da Telesforo a Pellegrini, a Lops. Il *ghiottissimo* PNRR

Il Ministero ha reso noto l'elenco degli immobili che potrebbero essere trasformati grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nomi noti tra le candidature accolte

Potrebbero nascere altri 690 posti letto per studenti a Foggia. E' il numero degli alloggi ritenuti idonei dal Ministero dell'Università e della Ricerca all'esito dell'avviso pubblico di luglio scorso per manifestazioni di interesse relative a immobili da destinare a residenze per gli studenti universitari.

L'avviso è servito alla mappatura e messa a disposizione di edifici liberi che possano concorrere alla creazione dei 52.500 posti letto per attuare la riforma 1.7 della Missione 4, Componente 1 del PNRR.

Potevano presentare domanda, entro lo scorso 11 luglio, sia soggetti pubblici che privati.

Si tratta - spiega il testo dell'avviso - di una indagine esplorativa utile all'individuazione di immobili, anche di proprietà dello Stato e/o di altri enti pubblici, suscettibili di essere inseriti in operazioni di valorizzazione al fine di essere destinati ad alloggi o strutture universitarie e alla pianificazione del successivo iter procedimentale.

Per essere destinati a studentati, gli immobili devono: consistere in un fabbricato cielo-terra o porzione di fabbricato o unità immobiliare, con destinazione urbanistica coerente con le finalità dell'intervento o con



Marco Pellegrini, Paolo Lops e Paolo Telesforo

E' noto il progetto di ADISU relativo a 65 alloggi presso il rilevato ex hotel White House in via Monte Sabotino, in zona Stazione.

Proviene dalla sanità privata e ancora dal Gruppo Telesforo, come per Universo Salute, anche la proposta di San Francesco

104 posti letto
per cri del

privati. Si tratta - spiega il testo dell'avviso - di una indagine esplorativa utile all'individuazione di immobili, anche di proprietà dello Stato e/o di altri enti pubblici, suscettibili di essere inseriti in operazioni di valorizzazione al fine di essere destinati ad alloggi o strutture universitarie e alla pianificazione del successivo iter procedimentale.

Per essere destinati a studentati, gli immobili devono: consistere in un fabbricato cielo-terra o porzione di fabbricato o unità immobiliare, con destinazione urbanistica coerente con le finalità dell'intervento o con possibilità di cambio di destinazione d'uso in tempi brevi; essere situati all'interno o in prossimità del territorio di comuni che ospitano sedi universitarie; permettere la realizzazione di alloggi o residenze universitarie per studenti con almeno 20 posti letto. Una apposita commissione istituita dal Ministero dell'Università e della Ricerca ha valutato l'idoneità delle strutture e stilato un elenco, pubblicato lo scorso 6 ottobre con decreto della ministra **Annamaria Bernini**, che sarà tenuto in considerazione nelle successive fasi di attuazione della riforma 1.7 e dell'articolo 25 del DL 144/2022 convertito nella Legge 175/2022.

Il prossimo step, infatti, sarà quello dei bandi rivolti alle imprese che potranno presentare proposte di intervento per rendere fruibili i posti letto presso gli immobili individuati e completare il piano ai quali sono destinati 660 milioni di euro.

A Foggia l'Università, guidata dal rettore **Lorenzo Lo Muzio**, ha candidato l'ex conventino preso in comodato dall'ASP dell'Addolorata mediante intesa del predecessore **Pierpaolo Limone** con la (ex) commissaria **Patrizia Lusi**.

E' la prima delle proposte ritenute idonee dal Ministero nel capoluogo daunio e fa riferimento a 64 posti letto.

Sono, invece, ben 140 gli appartamenti che potrebbero essere realizzati nell'immobile candidato dall'architetto **Paolo Lops**, nome noto di ANCE (l'associazione dei costruttori edili di Confindustria) nel suo fabbricato ultimato al rustico.

Idonea anche la proposta di 50 alloggi presentata da Nidi Apartments, come pure quella da 38 alloggi della Fondazione Opera pia Lorenzo Scillitani per l'immobile che ne rappresenta la sede.

Nell'elenco degli idonei anche la domanda di Universo Salute (famiglia **Telesforo-Vigilante**) per l'immobile del Don Uva, che può ospitare 104 posti letto.



Marco Pellegrini, Paolo Lops e Paolo Telesforo

E' noto il progetto di ADISU relativo a 65 alloggi presso il rilevato ex hotel White House in via Monte Sabotino, in zona Stazione. Ulteriori 24 posti letto sono stati candidati da ADISU con la proposta di ampliamento della residenza universitaria Francesco Marcone. I privati di DI.TE. srl (di nuovo la famiglia Telesforo col patron Paolo amministratore) hanno messo a disposizione un immobile centralissimo tra via Marchese De Rosa e via Rosati per la realizzazione di 20 posti letto.

Proviene dalla sanità privata e ancora dal Gruppo Telesforo, come per Universo Salute, anche la proposta di San Francesco Hospital srl per 43 alloggi presso Villa Serena.

Infine fa riferimento a ben 142 posti letto la proposta, pure ritenuta idonea dal MUR, presentata da Michela Immobiliare relativamente a quattro propri immobili in pieno centro. La srl appartiene interamente al deputato M5S **Marco Pellegrini**, il cui fratello **Raul**, noto avvocato penalista, siede nel cda dell'Ateneo daunio.

104 posti letto per srl del deputato M5S, 167 per i tre immobili del Gruppo del patron della sanità privata

FOCUS

Il progetto dell'ex conventino, in attesa da anni di un finanziamento da 3,2 milioni di euro



Unif da anni attende un finanziamento pubblico da 3,2 milioni di euro per realizzare 64 posti alloggio per gli studenti nell'ex conventino, in una zona estremamente centrale del capoluogo daunio. Risorse che l'ex rettore Limone sperava di intercettare grazie al PNRR. Ad ottobre 2021 Limone

e la commissaria dell'ASP dell'Addolorata Lusi firmarono il contratto di comodato d'uso, della durata di 25 anni, relativo all'immobile ottocentesco che ospitò il monastero dei frati domenicani. "In base al numero di domande pervenute rispetto ai posti disponibili nei bandi annuali "Benefici e Servizi" ema-

nati dall'ADISU - Puglia emerge che almeno dal 2015 ad oggi la domanda di posti alloggio da parte degli iscritti ai corsi di studio dell'Università di Foggia supera di circa 8,6 volte l'offerta. Dunque sussiste un oggettivo fabbisogno di posti alloggio per studenti capaci e meritevoli anche se privi di mezzi", spiegò Limone al senato accademico.

Il progetto prevede al piano terra 16 posti alloggio su 1.183,3 mq, al primo piano 39 posti alloggio su 864,9 mq, al secondo piano 9 posti alloggio su 258,9 mq. Inoltre è previsto l'insediamento nella residenza di spazi comuni e di servizio: 3 sale studio, un bar per gli ospiti della residenza, una emeroteca, due cucine di piano e un'area area ristoro, una palestra per gli ospiti della residenza ma accessibile anche dall'esterno e un loca-

le portineria, oltre ai locali tecnici.

"Il progetto mira a preservare i caratteri costruttivi, tipologici e architettonici dell'edificio, pur rifunzionalizzando la porzione di edificio interessata dal progetto e realizzando un ambiente confortevole, accessibile e sicuro per i futuri residenti. E' un intervento di rigenerazione urbana che si propone di costruire il trait d'union tra il quartiere novecentesco a nord est, che comprende la villa comunale, e quello di espansione a est in cui sono dislocate gran parte delle strutture universitarie, con il centro storico, che a sua volta ospita gli spazi di ulteriori strutture universitarie e costituisce il passaggio obbligato per la zona ovest della città in cui risiedono le polarità sanitarie dell'Università", puntualizzò.

CONFRONTO A LECCE IL MINISTRO ALLA CAMERA DI COMMERCIO PER PRESENTARE LE POLITICHE DELL'ESECUTIVO. «POLEMICHE INUTILI, I SINDACI RINGRAZINO»

Pnrr, Fitto difende le modifiche

La premier Meloni sull'ok Ue ai miliardi della terza rata: «Dimostrazione del lavoro proficuo»

PIERFRANCESCO ALBANESE

● **LECCE.** Il bollo dell'ufficialità è della presidente Giorgia Meloni, che nella tarda mattinata di ieri conferma la buona riuscita della trattativa sul Pnrr con la Commissione europea. L'Italia incassa così i 18 miliardi e mezzo della terza rata, il 44 per cento - sottolinea Meloni nel videomessaggio diffuso a mezzo social - dell'intero ammontare delle risorse del Next Generation Eu. «Risorse importanti - dice - che serviranno a intervenire in ambiti cruciali come la giustizia, la sanità, l'istruzione, il mercato del lavoro, la ricerca. La dimostrazione - aggiunge ancora la premier - di un lavoro proficuo che abbiamo portato avanti con la Commissione europea, che ci porta oggi a discutere per una valutazione positiva sulla quarta rata e sulla revisione complessiva del Piano, compreso il capitolo del RePowerEu».

Ma, ufficialità a parte, ad anticipare la notizia era stato già il ministro agli Affari europei, Politiche di coesione e Pnrr, Raffaele Fitto, intervenuto qualche ora prima nella sala conferenze della Camera di Commercio di Lecce, dove era in programma il confronto con il consiglio camerale e le associazioni territoriali per presentare le politiche dell'esecutivo sul Pnrr. «Un tema - ha rimarcato Fitto in apertura - che impatta su tutti i territori». E sul quale, sempre per bocca del ministro, bisognerebbe mettere da parte antagonismi e contrapposizioni in favore della ricerca di soluzioni concrete. L'approccio del ministro, a tratti, è sferzato dalla realpolitik. Evidente quando, pur guardandosi bene dal mettere in dubbio l'operato dell'esecutivo precedente, ne incrocia il cammino, nel descrivere le modifiche al piano proposte dal governo in carica. «Per noi - ha affermato in riferimento alle nuove esigenze portate dagli sconquassi geopolitici dell'ultimo anno, invasione russa in Ucraina in testa - è stata occasione di rimodulare complessivamente il piano anche perché abbiamo verificato



sull'iter della terza rata quali sono le difficoltà oggettive: cioè avere stabilito inizialmente un target molto alto di raggiungimento dell'obiettivo è molto bello, ma realizzarlo è un'altra cosa».

L'intervento di Fitto si concentra sulle rimodulazioni previste dal Governo, che ha messo in discussione 144 obiettivi su 295 totali. Un colpo di spugna giustificato alla luce dei cambiamenti intervenuti nell'ultimo anno, ma anche delle diverse prospettive dei governi da cui è transitato il dossier del Pnrr. «Chi ha immaginato il Pnrr aveva la consapevolezza di non doverlo gestire. Chi invece come noi si è insediato a ottobre 2022 aveva la certezza di dovere dare conto a giugno 2026 quando terminerà il Pnrr». E ancora sullo scenario post-bellico: «Il Pnrr è stato approvato prima della invasione dell'Ucraina. Era inimmaginabile che il pia-

no rimanesse per come era stato progettato».

Poi una risposta ai sindaci - come Decaro - che chiedono rassicurazioni sulla gestione dei fondi direttamente in capo alle amministrazioni, e con cui oggi è prevista una cabina di regia. «Chi insiste con la polemica sbaglia e dovrebbe solo ringraziare il governo per quello che sta facendo». A descrivere gli interventi dell'esecutivo Meloni è lo stesso Fitto. A partire dal coordinamento dei fondi del Pnrr con le altre risorse, come quelle della politica di coesione. E proseguendo negli step previsti dal piano: per cui, incassata la terza rata, c'è già la proposta di modifica della quarta tranche presentata alla Commissione, in attesa della valutazione sul raggiungimento degli obiettivi, ed eventualmente del pagamento entro l'anno.

CACCIA AI TRAGUARDI
Il ministro Raffaele Fitto durante l'incontro di ieri mattina alla Camera di commercio di Lecce. Sempre ieri la premier Giorgia Meloni ha espresso soddisfazione per il via libera ufficiale dell'Europa ai 18,5 miliardi di euro della terza rata

L'EVENTO

VALORIZZAZIONE DEL PRODOTTO

UNA SERIE DI APPUNTAMENTI

Previsti incontri esperienziali nei frantoi, concerti (Radiodervish e Roy Paci) e vetrine del prodotto. L'agricoltura unita al turismo

PULIAMO IL MONDO



LA BONIFICA Resti di sigarette

A Mattinata la terza edizione di «FèXtra» la scommessa è creare l'oleoturismo

Dal 13 al 22 ottobre la festa dell'extravergine, il sindaco: «Nasce una nuova filiera»

FRANCESCO BISCEGLIA

● **MATTINATA.** Dal 13 al 22 ottobre torna «FèXtra», la festa dell'extravergine d'oliva. La terza edizione sarà dedicata all'oleoturismo. «Ancora una volta - evidenzia il sindaco di Mattinata Michele Bisceglia - saremo sostenuti dalla Regione Puglia che ha finanziato per il terzo anno consecutivo il nostro progetto e avremo il forte sostegno dell'associazione nazionale Città dell'Olio, segno che la via tracciata è quella giusta». Il tema di quest'anno sarà l'Oleoturismo, la nuova frontiera che unisce politiche agricole e turistiche in un'ottica di sviluppo economico.

Nei giorni di sabato 14 e 21 appuntamento con le imperdibili «experience» nei frantoi, dalla raccolta delle olive alla molitura, passando per l'imbottigliamento, l'assaggio e la degustazione, mentre domenica 15 e 22 ottobre sono previste visite guidate al parco archeologico di Monte Saraceno, attraversando il sentiero immerso nella natura che conduce alla necropoli dauna.

Previsti due appuntamenti per ragionare e discutere sul futuro della filiera olivicola e

turistica della Puglia. In programma venerdì 20 un convegno nazionale sull'oleoturismo organizzato in collaborazione con Città dell'Olio, mentre sabato 21 ottobre la Puglia dell'olio di oliva si incontra a Mattinata per la riunione regionale dell'associazione. Anche quest'anno sono in programma le visite guidate al parco archeologico di Monte Saraceno, attraversando un sentiero immerso nella natura che conduce alla necropoli dauna. Non mancheranno due speciali cene-evento, a pagamento: venerdì 13 ottobre arriveranno i Radiodervish_Official, il gruppo che, dal 1997, canta di uomini e donne appartenenti a quell'umanità multiculturale, nomade, sradicata, alla ricerca di varchi e passaggi tra Sud e Nord, tra Oriente e Occidente.

Sabato 14 ottobre sarà Roy Paci dj set a far ballare la piazza di Mattinata. Il musicista e produttore Roy Paci indosserà le vesti di DJ proponendo una selezione di brani che spazierà dal rock al funk, dal latin alla musica techno ed elettronica. La seconda cena-evento sarà il 20 ottobre. Ospiti il duo Pino e gli an-



DOPPIA RISORSA L'olivicoltura e il turismo: due armi da sfruttare nella valorizzazione locale

ticorpi. Il duo comico proporrà uno spettacolo con le loro storiche performance, un distillato delle annate migliori. Il 21 ottobre, in uno speciale evento di piazza, andrà in scena il concerto gratuito dei Neri Per Caso, il gruppo a cappella più noto del panorama italiano diventato celebre al grande pubblico nel 1995 vincendo la sezione «nuove proposte» del Festival di Sanremo. Il gruppo vocale proporrà un viaggio musicale che, partendo dall'Inghilterra dei Beatles, farà tappe in tutto il mondo.

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

GIOVANI IMPRENDITORI

Di Stefano:
«Favorire
gli investimenti
per la competitività
delle imprese»

Nicoletta Picchio — a pag. 10

«Favorire gli investimenti per la competitività delle imprese italiane»

L'intervista. Riccardo Di Stefano. In vista del convegno a Capri il presidente dei Giovani imprenditori indica alcune priorità per la prossima manovra: investire, sostenere i redditi bassi e fare le riforme

Nicoletta Picchio
ROMA

Un giro attorno al mondo, dall'Estremo Oriente fino all'altra parte dell'Oceano, per poi tornare in Europa e arrivare al nostro paese, scendendo fino a Sud, al ruolo determinante del Mezzogiorno, per la crescita dell'Italia nella nuova centralità del Mediterraneo. «Un viaggio per ragionare sulle nuove dinamiche della globalizzazione, in questa fase geopolitica così complessa e incerta, che rende più difficile fare impresa ed essere competitivi sui mercati. Servono politiche europee, servono scelte a livello nazionale che creino un contesto favorevole alla crescita e agli investimenti». Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani imprenditori, venerdì pomeriggio aprirà il 38° convegno di Capri. Il titolo è la sintesi efficace dei messaggi che lancerà dal palco: «Correnti. Sfide, contraddizioni, opportunità». Uno sguardo al contesto globale per planare sulla congiuntura del paese, a pochi giorni dal varo della legge di bilancio.

Ci saranno molti ministri tra venerdì e sabato: chiedete ascolto al governo, in vista della manovra? È una fase di grande incertezza e di attenzione ai conti pubblici. Ora

l'attacco di Hamas a Israele aggrava lo scenario. Oltre ai risvolti umanitari, rischia di avere un impatto negativo sui costi dell'energia. Speriamo si possa evitare un'escalation. In questo contesto serve certamente ragionevolezza visto il nostro alto debito pubblico. Ma è necessario spingere gli investimenti, affinché le imprese possano innovare e competere, intervento quantomai necessario ora che la politica dei tassi della Bce sta rendendo più difficile l'accesso al credito. E intervenire sulle famiglie a basso reddito, per sostenere il potere d'acquisto, rendendo strutturale il taglio al cuneo fiscale. Altro tassello fondamentale, le riforme: sono l'elemento determinante del Pnrr e vanno realizzate, per rendere il paese efficiente e moderno.

Ieri l'Italia ha ottenuto la terza tranche, un risultato importante. Ora si tratta di spendere presto e bene...

L'Italia ha sempre avuto difficoltà nell'effettivo utilizzo dei fondi comunitari. Tuttavia, anche se con qualche ritardo, le rate arrivano e questo significa che ci si sta muovendo nella giusta direzione. Il governo è salito su un treno in corsa e gli riconosciamo un approccio corretto sul cambio di governance e nell'aver reso gli interventi più coerenti con Re-

power Eu e i fondi di coesione. Il Piano italiano, secondo noi, aveva un errore all'origine perché punta sul modello delle gare pubbliche, che hanno iter molto lunghi. Confindustria invece fin dall'inizio ha chiesto che i fondi fossero destinati a strumenti di stimolo agli investimenti delle imprese, che sono di rapida attuazione e di più sicuro impatto sul Pil. Adesso, quindi, è necessario recuperare il tempo perduto e dare una forte accelerazione alle procedure di spesa. Ad ogni modo, il Pnrr resta una formidabile opportunità di crescita e sviluppo sia per la dotazione finanziaria ma soprattutto per le riforme strutturali con cui l'Italia si è impegnata a diventare più efficiente e inclusiva.

Un giro del mondo per approdare al Sud: più sfide o opportunità?

Ci sono ambedue. Stiamo assistendo ad una nuova fase della globa-

lizzazione, dopo lo shock della pandemia le aziende stanno riorganizzando le filiere, accorciandole. Le opportunità restano molte per il nostro made in Italy: penso all'Estremo Oriente, a paesi come Giappone, Taiwan, Singapore, India, approdi di straordinaria potenza geopolitica, economica, demografica e tecnologica. Le aziende vanno messe in condizioni di competere, ed è necessaria anche una politica industriale europea, che accompagni le transizioni digitale e green. Una politica comune, non scelte come la deroga agli aiuti di Stato che avvantaggiano i paesi che hanno un maggiore spazio fiscale, come la Germania.

A proposito di Germania, quest'anno il loro Pil sarà -0,8%. Quanto peserà per l'Italia il loro calo?

La loro recessione colpisce anche noi, la nostra manifattura è legata a doppio filo con quella tedesca, la Germania è il nostro primo paese in termini di export. Ma oltre che partner siamo anche competitor: nel 2022 quasi il 50% degli aiuti di Stati Ue sono andati alla Germania. La politica delle deroghe ci penalizza e spezza il mercato unico.

A Capri rilancerà la centralità del Sud per la crescita: il decreto del governo va nella giusta direzione?

Va bene la Zes unica, a patto che si mantenga l'attuale strategia industriale e che le risorse siano adeguate, assicurando continuità agli strumenti esistenti di incentivazione e semplificazione. È essenziale che il Fondo di sviluppo e coesione sia a sostegno degli investimenti. Occorre fare attenzione all'autonomia differenziata: non deve penalizzare le regioni del Mezzogiorno, aumentando i divari. Il Sud va messo nelle condizioni di crescere, tanto più che il Mediterraneo ha acquisito una nuova centralità. Dal Sud dipende la crescita di tutto il paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONVEGNO DEI GIOVANI

Si terrà nelle giornate di venerdì 13 e sabato 14 al Grand Hotel Quisisana di Capri il 38° convegno dei giovani imprenditori di Confindustria



Confindustria a Capri. Riccardo Di Stefano, presidente dei Giovani imprenditori

Pacchetto famiglia da 1 miliardo: assegno unico più ricco

Manovra. Sul tavolo il rafforzamento dell'aiuto per i nuclei con almeno tre figli, ma c'è anche l'opzione alternativa del ritorno alle detrazioni

**Giovanni Parente
Gianni Trovati**

ROMA

Un pacchetto famiglia da almeno un miliardo nella manovra, per provare ad avviare le misure chiamate a invertire la rotta di una natalità in costante diminuzione come ribadito dall'Istat nell'audizione sulla Nadef. Quest'anno le nascite si fermeranno al 10,2% rispetto al periodo pre Covid, presto la famiglia più diffusa in Italia sarà quella senza figli e nel 2050 gli over 65 saranno il 34,5% di una popolazione che vedrà scendere i giovani fino a 14 anni a quota 11,2 per cento.

La sfida è ampia, molto più degli spazi esili lasciati dai saldi di finanza pubblica. Ma per il Governo è importante cominciare. Almeno per dare sostegno ai nuclei più numerosi. Sul tavolo le ipotesi sono tre. La prima guarda a un potenziamento dell'assegno unico, che potrebbe diventare più pesante per i nuclei con almeno tre figli, mentre si studia la cancellazione del vincolo che lo abolisce al compimento dei 21 anni. Al Mef si lavora anche a ipotesi alternative come la reintroduzione della detrazione per i nuclei familiari e a una sperimentazione del quoziente familiare che però presenta

forti problemi sul piano dei costi.

La logica di fondo è potenziare il più possibile le misure a favore della genitorialità. In quest'ottica, la priorità potrebbe essere quella di rivedere al rialzo le attuali maggiorazioni previste per l'assegno unico universale. Va ricordato che, tra l'altro, è prevista una maggiorazione del 50% per i figli sotto un anno di età, per i figli tra uno e tre anni nei nuclei con almeno tre figli e con un Isee non superiore a 40mila euro. Ma vengono premiati con un assegno più ricco del 50% anche le famiglie con quattro figli. Un ritocco su queste percentuali avrebbe l'effetto di essere piuttosto semplice da realizzare e, allo stesso tempo, di andare lungo un solco che ormai si è consolidato, visto che il pagamento avviene in automatico da parte dell'Inps. Inoltre, si continuerebbe a seguire la linea indicata dalla premier Giorgia Meloni di andare ad aiutare i nuclei a basso reddito (in questo certificato dall'indicatore Isee). L'incognita è legata alle risorse disponibili

per capire di quanto la percentuale possa essere incrementata. A questa variabile è collegata anche l'ipotesi di "sfondare" la soglia anagrafica dei 21 anni per i figli che rimangono a carico. Questo consentirebbe di andare incontro ai nuclei in cui i genitori sostengono ancora le spese per l'istruzione universitaria e post universitaria dei figli, che non sono economicamente indipendenti.

Più in salita l'alternativa di ristabilire una detrazione crescente in base al numero dei figli a carico. L'idea su cui si era discusso nella maggioranza durante la scorsa primavera era quella di reintrodurre un'agevolazione fiscale da affiancare all'assegno unico. Oltre al problema delle risorse, si tratterebbe di far convivere le due misure assicurando la piena capienza fiscale soprattutto ai nuclei con redditi più bassi o poca o nulla Irpef da versare.

Sullo sfondo resta poi anche l'ipotesi di una sperimentazione del quoziente familiare. Per ora il Governo l'ha introdotto solo per il superbonus per le villette, ancorando l'agevolazione del 90% a un reddito complessivo familiare non superiore a 15mila euro con un sistema di calcolo che valorizza (ossia fa pesare di più) i familiari rimasti a carico.



Alle Finanze si studia una sperimentazione del quoziente familiare che però presenta forti problemi di costi